

NICARAGUA

L'agguato a 270 chilometri da Managua: cinque i morti

La nuova strage dei contras: assassinati anche tre europei

Ortega all'Onu: Reagan provoca un nuovo Vietnam

Sono uno svizzero, un tedesco federale e un francese - La denuncia del presidente nicaraguense al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: «Non siamo contro gli Usa, vogliamo la pace e il rispetto del diritto»

NEW YORK — «Noi siamo qui per cercare la pace e il rispetto del diritto internazionale. Non vogliamo un confronto armato nell'area e non ci presentiamo contro il governo degli Stati Uniti. Ma quello che Washington sta facendo è vero e proprio terrorismo promosso da uno Stato ai danni di un altro Stato, e pertanto occorre che il Consiglio di sicurezza faccia rispettare la decisione della Corte dell'Aja». Daniel Ortega, presidente del Nicaragua ha parlato ieri al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite mentre, nel corridoio ovattato del palazzo di vetro dell'Onu, rimbombava la notizia dell'ultima strage ad opera dei contras: cinque morti, tre dei quali europei cooperanti del governo di Managua. L'agguato è avvenuto in una zona di fitta boscaglia, tra Zompopera e Wivilli, 270 chilometri a Nord Est di Managua, luogo ideale per le imboscate.



NEW YORK — Daniel Ortega parla in una chiesa ai rappresentanti delle organizzazioni pacifiste

nelle ultime settimane, oltre cinquanta vittime. Ieri sera, mentre era in corso la riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, il ministro della Difesa di Managua ha reso noti i nomi dei soli tre europei assassinati: sono lo svizzero Ivan Lehmann, il tedesco della Germania federale Rinnard Woltz e il francese (nazionalizzato nicaraguense) Joel Friul. Non è la prima volta che nelle mani dei «contras» cadono cooperanti europei del governo di Managua: tempo fa furono sequestrati otto cooperanti tedeschi e, più recentemente, un belga fu preso in ostaggio per essere rilasciato 24 ore

dopo. Ma la brutale esecuzione di ieri ha suscitato il valore di un macabro monito sulle reali «attività» dei «contras» foraggiati da Reagan, proprio quando si discuteva dell'intervento statunitense al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

«Reagan non si rende conto che sta per provocare un altro Vietnam in Centro America», ha detto Daniel Ortega a New York. «La riunione di oggi — ha continuato — deve essere un'opportunità per gli Stati Uniti per riconsiderare la loro politica e per ricondurre la propria condotta entro l'alveo del principio e delle

norme del diritto internazionale». Il riferimento era alla recente sentenza della Corte internazionale dell'Aja che condanna gli Stati Uniti per l'appoggio fornito ai ribelli antisandinisti; una sentenza che non viene riconosciuta dagli Usa che affermano che l'organizzazione di giustizia internazionale non ha giurisdizione sui casi di conflitto armato. «Ma quando un qualsiasi Stato respinge o ignora la legge internazionale la cosa non può che rafforzare la pericolosa tendenza a rimpiazzare il diritto con la legge della giungla», ha detto Ortega nel suo discorso.

Un discorso che l'ambasciatore degli Stati Uniti all'Onu non ha ascoltato: mentre Ortega iniziava a parlare, il rappresentante americano, Vernon Walters, si è allontanato. «Devo recarmi ai funerali di Averell Harriman», ha detto a chi gli chiedeva se si trattasse di un gesto polemico. Tuttavia il suo unico commento al discorso di Ortega è stato che il presidente nicaraguense «ha la libertà di denunciare il governo degli Stati Uniti, una libertà che è difficile trovare nel resto del mondo».



François Mitterrand

FRANCIA

Ora Mitterrand pensa a elezioni anticipate?

Dichiarazione del segretario socialista Jospin - Nel caso di nuove difficoltà nella «coabitazione» - Legami con lo scandalo Nucci

Nostro servizio
PARIGI — Il primo segretario del Partito socialista, Lionel Jospin, ritiene «dogmatico» — in caso di nuove difficoltà nel regime di coabitazione — che il presidente della Repubblica «verifichi la propria legittimità» ricorrendo ad elezioni presidenziali anticipate. Venendo da qualcuno che ha sempre detto la «durata» del mandato presidenziale, che esprime soltanto i punti di vista ufficiali del presidente della Repubblica, col quale, del resto, ha regolari contatti settimanali, questa dichiarazione ha rilanciato tutte le ipotesi sulla inevitabilità di una crisi della coabitazione entro quest'anno.

«Mitterrand sapeva». In effetti il solo legame che potrebbe esistere tra i due fatti, e discutibile dal punto di vista dell'opportunità politica, è il seguente: davanti alla prospettiva non impossibile di una dilatazione dello scandalo al di là di limiti tollerabili, Mitterrand preferirebbe precipitare gli avvenimenti e tentare di salvare il proprio prestigio e quello del Partito socialista prima e non dopo l'arrivo dell'alta marea scandalistica.

È vero infatti che più i giorni passano e più la matassa di milioni del «Carrefour du développement», «S'ingrossa e si ingarbuglia attorno all'ex ministro socialista della Cooperazione Christian Nucci. È di ieri la sua dichiarazione secondo cui, alla luce di documenti recentemente trovati, «nuove e importanti sottrazioni di fondi pubblici» starebbero per essere denunciati alla magistratura; è ancora di ieri

la confessione del tipografo di Beaurepaire, città di cui Nucci è sindaco, che ammette di avere falsificato un certo numero di fatture relative al materiale elettorale dello stesso Nucci (manifesti, opuscoli, giornaletti di propaganda eccetera), di essere stato pagato col fondi di una società finanziata dal ministero della Cooperazione, di aver restituito recentemente la somma (centomila franchi) che aveva versato alla società su invito dell'ex ministro che, finalmente, avrebbe tappato il «buco» soltanto due settimane fa facendosi prestare la somma dal cassiere del gruppo parlamentare socialista; è sempre di ieri la conferma di questa complicata operazione da parte del cassiere del gruppo socialista alla Camera dei deputati; ed è di ieri infine la reazione irritata di Charles Hernu, ex ministro della Difesa, secondo cui il partito socialista non reagirebbe alla campagna dell'av-



Lionel Jospin

versario col necessario vigore non avendo ancora capito che Nucci è soltanto una pedina in un affare in cui si tende a implicare il Ps come principale e più forte esponente dell'opposizione politica alla Camera e nel Paese.

L'intervento di Hernu, a dire il vero, non ci sembra il più adatto in questa faccenda. Non si deve infatti dimenticare che il «romanzo» dell'estate scorsa fu fornito proprio dal suo ministero con l'ignobile tentativo contro il «Rainbow Warrior» nel porto di Auckland, che per tutto il mese di agosto Hernu disse di non saperne nulla e che in autunno dovette ammettere la «crudele verità» e dimettersi dalla propria carica ministeriale.

Per queste vacanze, comunque, stando alle dichiarazioni di Nucci circa nuove e gravi rivelazioni sul «Carrefour du développement» (un modo come un altro di discoparsi prima avanti di essere accusato?) i quotidiani francesi non saranno a corto di materiale: dai milioni del Castello di Ortie ai miliardi del vertice del Bund, dalle fatture fatte per le campagne elettorali socialiste alle «garçonnières» parigine, dai milioni in liquido intascati da Yves Chaler a quelli di cui non si trova più traccia, c'è «una intera foresta ancora da esplorare», come scriveva ieri mattina un quotidiano francese.

Il presidente del partito neofascista Le Pen ha chiesto, a questo proposito, la formazione immediata di una commissione parlamentare d'inchiesta. Quanto al Partito comunista, che giudica eccessiva e sospetta la prudenza del governo ad attaccare Nucci e compagnia, esso denuncia la banda dei due (destre e socialisti) come nel 1981 aveva fatto campagna contro «la banda dei tre» (Giscard-Chirac-Mitterrand).

Augusto Pancaldi

SUDAFRICA

Fallisce la missione esplorativa di Howe in Africa australe

Usa-Pretoria, accordo economico segreto

Aumentano del 4% le importazioni di tessuti dal regime dell'apartheid - Presto al Congresso un piano di sanzioni presentate da Lugard - Il ministro degli Esteri inglese incontra Botha: «Presto misure punitive»

WASHINGTON — Il 27 giugno scorso, mentre l'opinione pubblica americana chiedeva, come continua a chiedere a gran voce, dure sanzioni contro il Sudafrica, l'amministrazione Reagan ha stipulato col regime dell'apartheid un accordo commerciale segreto che prevede un aumento del 4 per cento delle importazioni di prodotto tessili da Pretoria. La notizia-bomba è stata rivelata ieri dal quotidiano «Washington Post», secondo il quale l'accordo entrerà in vigore dal primo settembre prossimo. Fonti del Congresso ne hanno avuta conferma dalla Camera dei rappresentanti commerciali. Le reazioni ieri negli ambienti politici statunitensi erano a dir poco irritate: «Questa è una pazzia — ha sbottato il deputato William Gray —. Dobbiamo sospendere l'intero intercambio col Sudafrica». Ancora più duro è stato il senatore Edward Kennedy: «L'amministrazione — ha dichiarato — fa un favore a Pretoria, fissa le dita negli occhi a milioni di lavoratori tessili americani e garantisce una fetta ancora più grossa del mercato statunitense al Sudafrica».

Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha difeso l'accordo, sottolineando che esso «limita aumenti (nelle importazioni di tessuti) che sono stati del 139 per cento e

del 90 per cento nell'86». Anche la pretesa regolamentazione comunque suona come un appoggio economico a Pretoria, perché ne tutela l'accesso al mercato Usa proprio mentre la maggioranza americana vorrebbe vederlo interdetto. A riprova dell'isolamento della Casa Bianca in tema di sanzioni, ieri l'autorevole presidente della commissione Esteri del Senato, Richard Lugard, è sceso in campo rendendo noto un piano dettagliatissimo di misure punitive contro il regime dell'apartheid che, secondo l'opinione di molti, il Congresso non avrà difficoltà ad approvare. Il piano prevede il blocco delle importazioni in Usa di acciaio, uranio, cemento e alluminio prodotti da società sudafricane a partecipazione statale, l'annullamento dei diritti di atterraggio alla compagnia aerea «South African Airways», il congelamento dei conti bancari delle società sudafricane negli Usa, il rifiuto del visto d'entrata per funzionari governativi di Pretoria e la proibizione di nuovi investimenti in Sudafrica per quelle compagnie americane che non applicano il «codice di condotta Sullivan» antidiscriminazioni razziali. Lugard vorrebbe infine che il governo Usa vendesse parte delle proprie riserve auree per far calare il prezzo dell'oro sul mercato internazionale e mettere in difficoltà Pretoria che ne è il massimo produttore.

JOHANNESBURG — Nell'ultimo giorno della sua missione in Sudafrica, voluta dalla Cee perché sondasse le possibilità di dialogo tra il regime e l'opposizione nera, il ministro degli Esteri inglese e presidente di turno della Comunità, Geoffrey Howe ha incontrato il governo e soprattutto ha avuto l'ultimo colloquio col presidente Botha. Le conclusioni, come lui stesso ha ammesso, sono positive. Nel corso della conferenza stampa seguita agli incontri Howe infatti ha dichiarato: «Le risposte che ho ricevuto non mi permettono di annunciare che i progressi che avrei desiderato». Ed ha aggiunto: «In un modo o nell'altro nei prossimi mesi verranno probabilmente adottate misure contro Pretoria». A suo parere infine l'arrivo di un dialogo in Sudafrica non sarà possibile fino a quando Nelson Mandela

e gli altri prigionieri politici rimarranno in prigione e il Congresso nazionale africano fuorilegge. Howe, che lunedì scorso ha visitato in incognito la megalopoli di Soweto, in serata è ripartito per Londra.

Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, ha difeso l'accordo, sottolineando che esso «limita aumenti (nelle importazioni di tessuti) che sono stati del 139 per cento e

del 90 per cento nell'86».

ISRAELE

Contro Bush gli arabi in sciopero

Serrande chiuse nella città vecchia di Gerusalemme - L'Arabia appoggia l'Olp

TEL AVIV — Il quartiere arabo della città vecchia di Gerusalemme ha accolto la visita del vice presidente americano George Bush con uno sciopero generale. La maggior parte dei negozi ha tenuto le serrande chiuse, mentre le strade del quartiere, abitato da circa 125.000 arabi, erano pattugliate come non mai da polizia e militari israeliani. La protesta contro il viaggio di Bush (che dopo Israele lo porterà in Giordania e in Egitto) è più in generale contro la politica americana in Medio Oriente e stata poi sottolineata da un comunicato letto allo stesso vice presidente da una delegazione di 18 esponenti palestinesi dei territori occupati inviata al consolato americano. Lo ha letto il noto giornalista Hanna Sintora a nome di tutti per ribadire il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese e «l'inalterabile appoggio palestinese all'Olp sotto la direzione di Arafat». Dal canto suo Bush ha invece riaffermato che gli Usa restano legati al piano di una confederazione tra la Giordania e i territori occupati, come previsto dal piano Ri'and del '82, e sono seriamente impegnati nel processo di pace in tutta la regione.

In mattinata il vicepresidente americano aveva visitato col ministro della Difesa israeliano Rabin basi militari nel Neg dove si era detto favorevole ad un incontro, entro tempi brevi, tra il primo ministro israeliano Peres e il re di Giordania Hussein. «Vorremmo assistere a negoziati diretti tra re Hussein e lo Stato di Israele — ha affermato Bush —. La visita in Marocco del primo ministro dovrebbe aver facilitato la cosa». «Ci vorrà ancora tempo», gli rispondeva di lì a poco lo stesso Peres, in un intervento alla radio israeliana.

Ieri da Tel Aviv è arrivata anche una parziale rettifica delle dichiarazioni rese lunedì sera da Shamir sui territori occupati. Il ministro degli Esteri aveva affermato alla rivista «Monist» che «Dobbiamo stare attenti a che (l'autonomia degli stessi territori) non sbocchi in uno Stato palestinese, ma è un rischio che bisogna assumersi». Il suo portavoce ha assicurato che secondo Shamir «la sola soluzione del problema palestinese passa attraverso l'applicazione degli accordi di Camp David, che prevedono l'autonomia».

Nell'ambito infine delle reazioni all'incontro del 23 e 24 luglio scorsi tra Peres e il re Hassan II del Marocco, c'è da registrare la posizione saudita. Il re Fahd ieri ha ribadito il suo appoggio ai diritti legittimi del popolo palestinese e all'Olp, suo unico rappresentante, invitando i paesi arabi «ad accordarsi e unirsi per realizzare le loro aspirazioni e interessi comuni».

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha annunciato ieri, con una lettera al Congresso, la decisione di avviare la produzione delle nuove armi chimiche binarie. Nel suo messaggio Reagan precisa che a suo avviso si è verificata la condizione posta dal Congresso prima di concedere l'autorizzazione di spesa per la produzione delle nuove armi e cioè il consenso degli alleati. Secondo quanto ha detto Donald Mahley, membro del National Security Council, la produzione potrebbe iniziare «per la fine del 1986».

L'annuncio della lettera del presidente al Congresso è stato dato ieri dal portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes il quale ha detto che «la politica degli Stati Uniti in materia di guerra chimica è sempre la stessa. Washington rinuncia ad usare per prima questo tipo di armi chimiche letali. La nostra priorità resta quella di giungere alla loro messa al bando, ma mentre noi americani ci siamo impegnati in una moratoria unilaterale, i sovietici non hanno dato segni di volere autolimitarsi allo stesso modo». Adesso si attendono le reazioni parlamentari. Subito dopo il pronunciamento della Nato, nella scorsa primavera, alcuni senatori e rappresentanti giudicarono che gli alleati non avevano fornito quel chiaro consenso che il Congresso aveva posto come condizione.

ISLAMABAD — Notizie contraddittorie di fonte occidentale parlano di violenti combattimenti in Afghanistan. Secondo fonti diplomatiche occidentali a New Delhi, i guerriglieri avrebbero assunto il controllo di Kandahar, la seconda città dell'Afghanistan, e da tre settimane starebbero colpendo con razzi Kabul. Secondo altri fonti, il 20 luglio scorso i razzi dei guerriglieri avrebbero provocato la morte di almeno cinque persone e la distruzione di due alloggiamenti nella zona di Khair Khanna, dove si trovano installazioni militari sovietico-afgane.

Altre fonti diplomatiche occidentali parlano di un'offensiva sovietica contro gli insorti nella valle di Logar, a sud di Kabul. Secondo le stesse fonti, sarebbero in corso in questa zona i più grossi spostamenti di truppe sovietico-afgane, con l'appoggio di carri armati, mezzi blindati, elicotteri da combattimento e caccia. Una colonna di circa 70 carri armati e autoveicoli blindati avrebbe attraversato le strade della capitale tra giovedì e sabato scorsi, dirigendosi verso sud, dove appunto, a 25 chilometri di distanza da Kabul, si trova la provincia di Logar. Tra venerdì e sabato una sessantina di velivoli da combattimento, fra elicotteri e caccia, sarebbero partiti da Kabul per farvi ritorno dopo poco più di un'ora.

Seul — Un gruppo di sudcoreani ha incatenato ieri una manifestazione antigioapone per protesta contro alcune dichiarazioni definite «militaristiche e straggiosse» del ministro dell'Educazione nipponico Masuyuki Fujio.

NEW YORK — Gli Stati Uniti avrebbero intenzione di tornare a vendere armi alla Tunisia, dopo un'interruzione di quattro anni, con lo scopo dichiarato di mettere in grado Tunisi di opporsi alle minacce di paesi kimirofici, come la Libia. L'annuncio è stato dato dal Pentagono.

COLOMBO — Guerriglieri tamil travestiti da stradai hanno assalito lunedì sera un vecchio forte nella penisola Jaffna, provocando la morte di due militari e il ferimento di altri otto.

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari deve appaltare mediante appalto concorso da esperirsi con il metodo di cui all'art. 24 lett. b) della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni i lavori di costruzione del 1° lotto della nuova sede Istituto tecnico commerciale e per geometri di Carbonia.

Importo a base d'asta L. 1.455.000.000
Finanziamento L.R. 39/76. Categoria 2° A.N.C. e/o A.R.A.

I lavori consistono nella realizzazione del 1° lotto della nuova sede Istituto tecnico commerciale e per geometri di Carbonia in elementi modulari prefabbricati o sistemi tradizionali sul terreno indicato in planimetria. Il termine di esecuzione dei lavori dovrà essere indicato all'atto dell'offerta da parte delle imprese partecipanti. Sono ammesse alla gara anche le offerte di imprese singole o riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della citata Legge 584/77 e successive modifiche.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire in bollo e redatte in lingua italiana alla Provincia di Cagliari Ufficio appalti - V.le Cissa, 19 - Cagliari (Italia) entro il giorno 28 agosto 1986.

Nella domanda di partecipazione deve essere indicato sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- a) di essere iscritti all'Albo nazionale costruttori e/o all'Albo regionale appaltatori categoria 2 classe 9 o categoria e classe equipollente per le imprese degli Stati esteri aderenti alla CEE;
- b) di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione dalla gara di cui all'art. 13 della Legge 584/77 e successive modificazioni;
- c) i titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile della condotta dei lavori;
- d) elenco dei principali lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredato da certificato di buona esecuzione;
- e) idonee referenze bancarie;
- f) dichiarazione concernente la cifra d'affari, globale ed in lavori, dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
- g) dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto;

Le lettere d'invito per la presentazione dell'offerta saranno spedite ai concorrenti non oltre il 30 settembre 1986. Ulteriori informazioni circa l'appalto concorso in argomento potranno essere richieste presso l'Ufficio appalti Piazza Gallies, 36 - Cagliari.

Il presente bando di gara è stato trasmesso per la pubblicazione sulla G. U. della Repubblica e della CEE in data odierna.

Cagliari, 14 luglio 1986

L'ASSESSORE ALL'EDILIZIA Filomena D'Urao

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari deve appaltare mediante appalto concorso da esperirsi con il metodo di cui all'art. 24 lett. b) della Legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni i lavori di costruzione della nuova sede del Liceo scientifico di Carbonia 1° lotto.

Importo a base d'asta L. 1.068.000.000
Finanziamento bilancio ordinario e mutuo I.N.A. Categoria 2° A.N.C. e/o A.R.A.

I lavori consistono nella realizzazione della nuova sede del Liceo scientifico di Carbonia 1° lotto in elementi modulari prefabbricati o sistemi tradizionali sul terreno indicato in planimetria.

Il termine di esecuzione dei lavori dovrà essere indicato all'atto dell'offerta da parte delle imprese partecipanti. Sono ammesse alla gara anche le offerte di imprese singole o riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della citata Legge 584/77 e successive modifiche.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire in bollo e redatte in lingua italiana alla Provincia di Cagliari Ufficio appalti - V.le Cissa, 19 - Cagliari (Italia) entro il giorno 28 agosto 1986.

Nella domanda di partecipazione deve essere indicato sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- a) di essere iscritti all'Albo nazionale costruttori e/o all'Albo regionale appaltatori categoria 2 classe 9 o categoria e classe equipollente per le imprese degli Stati esteri aderenti alla CEE;
- b) di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione dalla gara di cui all'art. 13 della Legge 584/77 e successive modificazioni;
- c) i titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile della condotta dei lavori;
- d) elenco dei principali lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredato da certificato di buona esecuzione;
- e) idonee referenze bancarie;
- f) dichiarazione concernente la cifra d'affari, globale ed in lavori, dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
- g) dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto;

Le lettere d'invito per la presentazione dell'offerta saranno spedite ai concorrenti non oltre il 30 settembre 1986. Ulteriori informazioni circa l'appalto concorso in argomento potranno essere richieste presso l'Ufficio appalti Piazza Gallies, 36 - Cagliari.

Il presente bando di gara è stato trasmesso per la pubblicazione sulla G. U. della Repubblica e della CEE in data odierna.

Cagliari, 14 luglio 1986

L'ASSESSORE ALL'EDILIZIA Filomena D'Urao

COMUNE DI BAZZANO

PROVINCIA DI BOLOGNA

Pubblicazione e deposito di piano di recupero di iniziativa pubblica - Comparto del vecchio ospedale - Titolo IV - Legge 5.8.1978, n. 457.

IL SINDACO rende noto

che presso la Segreteria comunale sono depositati, a decorrere dal 31.7.1986 e per 30 giorni consecutivi, gli atti relativi al piano di recupero di cui al titolo. Durante tale periodo chiunque potrà prendere visione degli atti depositati e presentare eventuali opposizioni od osservazioni in carta legale, entro 30 giorni dal compiuto deposito (termine ultimo perentorio: 28 settembre 1986).

Bazzano, 30 luglio 1986

IL SINDACO Roberto Vincenzi